**13 Dicembre 2022: “Metti una sera in Palazzo Vescovile…”**

Nel giorno di Santa Lucia, in un dopo cena freddo dicembrino, nel salone del palazzo del Vescovo, si è dato vita ad un confronto inerente la seconda fase dell’Ascolto proposta dalla Conferenza Episcopale Italiana per il proseguo del “cammino sinodale” nelle varie diocesi del nostro Paese: presenti all’incontro i componenti dell’equipe diocesana e i referenti parrocchiali, e delle aggregazioni laicali, per il Sinodo.

Dopo una ricca esposizione sui contenuti e sulle modalità di lavoro per l’anno in corso da parte di don Basilio Petrà, Maria Laura Cheli e Ester Macrì, la parola è passata poi ai partecipanti per un confronto e un ulteriore arricchimento di pensieri, dubbi, domande:

* *Parrocchia dell’Annunciazione*: il primo intervento pone subito una gran bella domanda… Come avvicinare i gruppi esterni? Con quale strategia proporre loro il metodo degli scenari indicato dall’equipe sinodale come possibile nuova modalità di ascolto e comunicazione? Sono preferibili gruppi omogenei o si può pensare anche a gruppi misti, pensando al “cantiere delle diaconie”?
* *Parrocchia Madonna dell’Ulivo*: si esprime una seria difficoltà a capire quale traccia seguire in questa seconda fase dell’ascolto, visto che dalla CEI non sono arrivate tante delucidazioni in merito; l’anno scorso c’erano delle linee guida che hanno aiutato il lavoro e la costruzione del percorso di ascolto nelle varie realtà parrocchiali.
* *Parrocchia di Casale*: viene confermata la difficoltà per l’anno in corso a capire come muoversi all’interno della parrocchia e, soprattutto all’esterno, in quel lavoro di raggiungimento dei “lontani” che non è poi di così facile attuazione. Si evidenzia inoltre il fatto che per il lavoro sugli “scenari” sarebbe opportuno avere persone preparate come “facilitatori” in grado veramente di “facilitare” il confronto e l’ascolto all’interno dei gruppi.

Don Basilio sottolinea l’importanza di attenersi sempre a una modalità di Ascolto, e non di discussione, all’interno dei gruppi (siamo ancora in una fase di ascolto, anche se “approfondito”); rassicura i referenti sul fatto che non occorre organizzare “tutti i gruppi possibili”, ma è importante pensare a “gruppi significativi” per il contesto in cui si sta operando, gruppi quindi che abbiano un significato all’interno di quella specifica realtà parrocchiale o extra parrocchiale.

* *Parrocchia di Sasseta:* il referente esprime l’importanza e l’urgenza di fare un salto di qualità all’interno delle nostre singole realtà, pensando a un lavoro sull’ascolto fatto in sinergia tra più dimensioni parrocchiali, lavorare singolarmente in questo senso diventa molto faticoso e non sempre possibile. Occorre uscire dal “recinto parrocchiale” per abbracciare un progetto di comunione tra più realtà parrocchiali; è doveroso, poi, pensare a una seria formazione per essere preparati ad affrontare nuove metodologie di lavoro, anche più complesse.

L’equipe sinodale esorta tutti gli “addetti ai lavori sul Sinodo” a dare sfogo alla propria creatività, ci possono essere tante modalità di lavoro, è importante che ognuno trovi gli strumenti più adatti e funzionali, tarati sulle proprie capacità e risorse. Maria Laura Cheli invita ciascuna parrocchia a riprendere in mano la sintesi dello scorso anno, a lavorarci sopra, magari proponendo un ascolto approfondito (quindi non una ripetizione dell’esperienza della prima fase narrativa) anche a gruppi già individuati nei mesi scorsi, soffermandosi su temi della sintesi che toccano particolarmente quella specifica realtà parrocchiale o “fuori della parrocchia”. Bella la visione di una Chiesa futura proposta con il metodo degli scenari, mette ogni partecipante in una posizione di ascolto ma anche di riflessione concreta su quello che possiamo fare per realizzare lo scenario migliore.

* *Parrocchia di Galcetello:* emerge un forte scetticismo sul cammino di quest’anno, si evidenzia come molte persone coinvolte lo scorso anno si aspettino un “ritorno” da quell’esperienza di ascolto vissuta in ambito parrocchiale. Si sottolinea l’urgenza di lavorare sulla sintesi, di riprendere in mano le “criticità” da sviscerare e su cui intervenire, a vari livelli. Il tono è di profonda delusione.
* *Pastorale sociale e del lavoro:* una delle domande più importanti è “Che cosa ascoltare?” Sarebbe opportuno aprire scenari di riflessione sui mondi esterni, sulle gioie, i dolori, le speranze e su come queste dimensioni toccano la Chiesa. Che cosa dobbiamo fare dopo l’ascolto proposto alle persone dei vari gruppi? Qualcuno si aspetta un consiglio, un incoraggiamento, una rassicurazione: occorre, quindi, “essere Annuncio” per gli altri, essere “buona novella” da riportare nelle proprie abitazioni e da cui ripartire. A livello operativo, potrebbe essere importante supportare i vari gruppi di ascolto con interventi esterni di persone capaci di gestire le dinamiche tra le persone “in ascolto”; creare un “gruppo operativo di supporto” che intervenga là dove ne venga fatta richiesta.

Don Basilio ricorda l’approccio a una dimensione di ascolto attivo in cui non si ascolta solo con gli orecchi; in questo secondo anno dedicato all’Ascolto cerchiamo di lavorare sulla possibilità di ampliare l’Ascolto coinvolgendo persone nuove.

Il Vescovo invita i referenti per il Sinodo a soffermarsi sulla dimensione vicariale, a preferire il lavoro “di squadra” in cui possa emergere una corresponsabilità tra laici e una valorizzazione del ruolo delle donne: sarà fondamentale approfondire l’ascolto su questi temi che tanto toccano la nostra Madre Chiesa.

Riguardo ai “tempi e scadenze” emerse in un ultimo intervento ad opera di un referente, don Basilio ricorda che questa seconda fase dell’Ascolto risulta essere “sganciata” dal Cammino Sinodale Universale, non esiste una scadenza imposta dall’alto, tutto viene gestito a livello diocesano. Naturalmente sarà opportuno produrre un documento sul lavoro svolto per poter offrire alla diocesi un’ulteriore lettura sui punti di forza e sui punti deboli della nostra Chiesa locale, frutto di questa seconda fase di Ascolto approfondito.

Il Vescovo Giovanni Nerbini conclude la serata con un’esortazione rivolta a tutto il gruppo presente in sala: “Non abbiate timore a consultare l’equipe diocesana sinodale, consultatela per un confronto e per chiedere supporto, sfruttatela!”.

Ave Maria, benedizione, buonanotte.

Francesco Spinelli